

Gerardo Bianco
Ora vi spiego perché
non potete toccare
i vitalizi agli onorevoli

di ALESSANDRO MILAN
a pagina 10

In Parlamento dal 1968 al 2008

«Toccateci tutto ma non il vitalizio»

GERARDO BIANCO

*L'ex Dc: «Chi fa ricorso per salvarselo ha ragione, anche se è stato in aula solo un giorno»
Sulle adozioni per le coppie gay: «Oggi anche i capricci sono un diritto, ai miei tempi no»*

■ **La destra purtroppo s'è concentrata sul partito personale berlusconiano.**

Calato il successo di Berlusconi, il partito non esiste. L'elettorato disorientato si raggruppa dove trova maggiore capacità di governo. Queste capacità, spiace dirlo, ora sono nel Pd

■ ■ ■ ALESSANDRO MILAN

■ ■ ■ «Lei mi chiama per parlare dei vitalizi, ma io ne ho un po' piene le scatole».

Presidente, però lei capisce...

«Sembra che nella mia vita non abbia fatto altro se non difendere i vitalizi». Questo, a Gerardo Bianco, va riconosciuto. Sintetizzare i suoi 84 anni, gran parte dei quali spesi in politica, è arduo. Accontentiamoci di questo: dirigente storico della Democrazia cristiana, deputato per nove legislature consecutive, dal 1968 al 2008, eurodeputato, ministro, vicepresidente della Camera, docente universitario, latinista. Eppure tutti lo cercano perché come attuale presidente dell'Associazione nazionale ex parlamentari, Bianco incarna per molti l'emblema della Casta, la difesa imperterrita dei diritti acquisiti, in particolare di quei vitalizi considerati intollerabili (nella quantità erogata, non tanto nel principio) dai normali cittadini. Non aiutano no-

tie come questa: diversi ex onorevoli a cui è stata sospesa questa particolare forma di pensione in quanto in passato avevano una condanna hanno pensato bene di fare ricorso. Uno, proprio un ex democristiano, Gianmario Pellizzari, il ricorso lo ha anche già vinto. Gli era stato sospeso il pagamento di 5.481,10 euro al mese. Pellizzari però ha ottenuto dal Tribunale di sorveglianza la riabilitazione, la Camera ha dovuto fare marcia indietro ed è tornata a staccare l'assegno mensile a vita, con tanto di restituzione degli arretrati da agosto ad oggi.

Presidente Bianco, sa come dicono? Via il dente, via il dolore. Parliamo dei vitalizi.

«Ecco, lo sapevo che mi chiamava per quello».

Poi parliamo di altro, promesso. Il presidente dell'Inps Tito Boeri sostiene, a ragione, che l'entità dei vitalizi è sproporzionata rispetto ai contributi versati. Se lo avesse di fronte cosa gli direbbe?

«Gli direi di occuparsi dell'Inps e lasciare agli organi parlamentari di decidere il da farsi».

Brutale.

«Guardi che io sono favorevole ad alzare i livelli di prelievo di solidarietà ai vitalizi ma è fondamentale il rigoroso rispetto dello stato di diritto. La competenza è del Parlamento, il Parlamento valuti e giudichi. Il governo, se crede, può intervenire sul fisco. Si vogliono colpire i redditi elevati? Si aumenti la pressione fiscale, ma non accetto l'espropriazione».

Addirittura?

«Con la polemica sui vitalizi si distoglie l'attenzione dalle questioni vere.

E passa la sensazione sbagliata che un'intera classe dirigente dall'inizio della Repubblica fino a oggi sia formata da parassiti che hanno approfittato dello Stato».

Lei si è presentato alla Commissione Affari costituzionali della Camera e ha detto: «Se abolite il vitalizio ci vorrà una legge Bacchelli per gli ex parlamentari». Per chi non lo sapesse la legge Bacchelli è il sussidio di Stato a favore di cittadini illustri che versano in stato di particolare necessità.

«Una gran parte di ex deputati della Prima repubblica, quasi tutti ottantenni, si sono dedicati anima e corpo alla politica e vivono solo di questo vitalizio. Se venisse cancellato potrebbero vivere solo grazie a una legge Bacchelli».

È convinto insomma.

«Era un paradosso».

Lei difende una posizione impopolare, presidente.

«La correggo: molto impopolare, ma anche molto giusta. Le cose impopolari non sono sempre ingiuste».

Dunque gli ex parlamentari a cui han sospeso il vitalizio fanno bene a fare ricorso?

«È nel loro diritto. Alcuni potranno avere ragione, altri torto. Ci sono sen-



tenze della Corte di Strasburgo (che non riguardano la politica) nelle quali il principio dei diritti acquisiti è sancito in modo ben più rigoroso di quanto non si faccia in Italia».

Diritti acquisiti che però per gli italiani non valgono, vedi la riforma Fornero.

«Infatti io non li cito. Dico solo: rafforzate il prelievo di solidarietà. Seguite le norme di uno Stato di diritto, non il discredito di una classe dirigente che secondo alcuni avrebbe solo speculato per se stessa. Questa posizione la rifiuto».

Marzo 2015, lei mi disse: «Se mi diminuissero il vitalizio da 3500 euro netti al mese dovrei andare alla mensa di Sant'Eustachio per soddisfare le mie esigenze».

«Non penso proprio che mi succeda di finire alla mensa. Fu un paradosso, come quello sulla legge Bacchelli».

Bianco, come sa ci sono ex deputati che grazie a un solo giorno passato in Parlamento oggi godono di un vitalizio.

«Saranno due o tre casi e comunque sono vicende di 20-30 anni fa».

Il vitalizio però viene erogato ancora.

«Allora c'era una cultura della quasi sacralità del Parlamento, e chi se ne giovava erano peraltro i partiti di opposizione, i Radicali in testa che dopo due anni e mezzo cambiavano i deputati. Ma anche i comunisti che trasformavano quelli che prendevano il vitalizio in funzionari di partito e quindi non avevano oneri. Allora il Parlamento era un dominus. Ora qualcuno sostiene che si potrebbe farne a meno, siamo scesi a questo livello».

Anche il fatto che i vitalizi siano cumulabili con altre pensioni non rende molto felici gli italiani.

«Per questo dico: intervenga il fisco. Comunque lei scrive per *Libero*, che ha avuto la cortesia, lo riconosco, di avere pubblicato una mia lunga lettera ai presidenti delle Camere. Io mi attengo a quella linea».

Per la verità «Libero» titolò anche: «Papponi di Stato».

«Trasformare una classe dirigente che nel bene e nel male ha costruito la democrazia in papponi offende profondamente. Questo sì».

Parliamo d'altro presidente. Lei è uno stimato latinista.

«Per carità, il latino lo sapevo ma a furia di fare politica ho dimenticato quasi tutto. Ma coltivo ancora l'idea che sia necessario alla cultura italiana».

Un Virgilio che direbbe dell'Ita-

lia di oggi?

«Virgilio cantò le lodi dell'Italia, non so se lo rifarebbe».

E un Sallustio?

«Sallustio scrisse il *De Catilinae coniuratione*. Ecco, la congiura di Catilina descriverebbe bene il Paese. Vedendo i vari Catilina attuali».

Chi sarebbero?

«Quelli che non operano per riportare razionalità, rigore e moralità profonda nella politica italiana».

Per esempio?

«Niente nomi, per carità. Sono cristiano, *nolite iudicare*».

Giusto, non giudicare. Dicono che con Renzi sia tornata la Dc al potere.

«Meno male! Fosse così l'Italia sarebbe salva».

Ma come?

«Vabbè è un altro paradosso perché la Dc non è più riproponibile, ma la sua storia è la storia della democrazia italiana. La Dc è il partito che ha preso un Paese disperato e ridotto in macerie, lo ha inserito tra le grandi potenze industriali, riassorbendo via via anche i partiti anti sistema a cominciare dal Partito comunista. Una grande storia che si cerca di ridimensionare per episodi e personaggi che hanno tradito la propria idea».

Il Partito della Nazione è l'attuale Dc?

«Ma che vuol dire il Partito della Nazione? È una formula senza senso, tutti i partiti sono della nazione».

Il partito che include un grande centro, suvvia.

«Capisco, un partito che copre tutto l'arco sociale. Ma sono formule. Per realizzare partiti del genere c'è bisogno di una dottrina, di una cultura sociale come esisteva una volta nei partiti. Questo in Renzi non lo vedo, vedo solo una formula. I partiti attuali puntano tutto sul presente, mancano le strategie di lungo respiro. C'è un elemento costitutivo della Dc che accomunava tutte le correnti, vale a dire l'europeismo».

Oggi invece?

«Si va avanti a giorni alterni. Un giorno si è europeisti convinti, il giorno dopo no. Vuol sapere chi è l'unica vera grande speranza per un'Europa da costruire?»

Spari.

«Cheché se ne dica, Angela Merkel. È lei l'unico vero leader. Democristiano ovviamente».

Renzi invece?

«Ogni tanto il suo sangue democristiano emerge, poi prevale in lui il consolidamento della posizione di influenza personale all'interno del pa-

norama politico italiano».

Bianco, la sua Dc discuteva di unioni civili?

«Sì, ma con raziocinio. Oggi noto molta confusione. Bisognerebbe avere chiaro in mente che una cosa è il matrimonio e un'altra le unioni civili, e regolamentare queste ultime. Ma per farlo basterebbe attenersi ai pronunciamenti in merito della Corte costituzionale».

All'epoca si parlava anche di adozioni per gli omosessuali?

«Questo discorso non si poneva né per la Dc né per gli altri partiti. Un personaggio di sinistra di grande rilievo come Giuseppe Vacca ha chiarito che si tratta di posizioni estranee anche alla cultura del marxismo e del gramscismo».

Son cambiati i tempi, forse?

«Già. Oggi trionfa la teologia dei diritti, per cui perfino i capricci diventano diritti e si pretende che vengano riconosciuti giuridicamente».

Bianco, che succede alla destra italiana?

«La destra purtroppo si è concentrata sul partito personale berlusconiano. Calato il successo personale di Berlusconi, il partito non esiste. L'elettorato è disorientato e si raggruppa dove trova maggiore capacità di governo. Queste maggiori capacità, spiace dirlo, sono nel Pd. E in Renzi, che dimostra dinamismo, innovazione e voglia di cambiare».

C'è il M5S di Grillo.

«Quello è un fenomeno dell'irrazionalità. È un movimento ondivago che rappresenta la profonda frustrazione dell'elettorato. Raccoglie la mentalità della piccola borghesia italiana. E mi ricorda una mia vecchia battaglia».

Quale?

«Quando ironizzai con Bertinotti, presidente della Camera, che ci chiamava deputati e non onorevoli. A parte che io il termine onorevole non lo uso, non mi piace perché lo abbiamo screditato. Comunque dissi a Bertinotti che il termine deputato mi richiamava la Repubblica francese del 1789. Scherzando gli dissi: "Invece di deputati chiamateci cittadini, è più bello"».

Si scopre un Gerardo Bianco grillino in tempi non sospetti.

«Ma io ironizzavo. Ecco, Grillo potrebbe rappresentare una perfetta speranza giacobinista. Ma si sa poi come finiscono queste cose».

Con le teste che rotolano.

«Sì. Prima le teste le fanno rotolare, poi rotolano le loro».